



# Sala Borsa, Mancuso: «C'è posto per una libreria»

Ieri l'assessore è intervenuto «a titolo personale» all'assemblea indetta dai lavoratori. «Bellentani ritiri i licenziamenti»

**BOLOGNA** «Mi auguro che rimangano il posto per una libreria, senz'altro pensata in modo diverso da quello attuale, e uno spazio per la ristorazione, che non deve essere però per ricchi». Questo l'auspicio per Sala Borsa dell'assessore agli affari generali e istituzionali Libero Mancuso, ieri presente in veste personali all'assemblea pubblica indetta da sindacati e lavoratori di Sala Borsa spa. Che da sabato prossimo saranno senza un lavoro, come recita lo slogan appeso alla balconata che si affaccia sulla piazza coperta. «Non si è mai visto in tutta Europa uno spazio per la cultura che non abbia posto per un bar...», ha aggiunto Mancuso. Che si è soffermato sull'importanza della strada tracciata dai sindacati. «E' fondamentale che Stefano Bellentani (patron della società Sala Borsa spa che gestisce libreria e ristorazione) ritiri i licenziamenti dei 44 lavoratori perché solo così sarà possibile un progetto-ponte» che permetta a questi ragazzi di essere ricollocati nella cooperativa che potrà subentrare. Quella del ricollocamento dei 44 lavoratori è, infatti, la priorità ribadita da tutti gli intervenuti all'assemblea. Un nodo centrale, evidenziato anche dallo scrittore Stefano

Tassinari, ieri in assemblea in rappresentanza dell'Associazione degli scrittori di Bologna: «Se il Comune dovesse subentrare in modo diretto non si potrebbero recuperare queste persone - ha detto Tassinari - perché la procedura di collocamento sarebbe quella del concorso: cosa diversa sarebbe se subentrasse una società mista, un'azienda speciale prevista dalla legge». E' stato sempre Tassinari, mentre ribadiva il progetto avanzato dall'associazione degli scrittori di una Casa delle letterature per la struttura di piazza Nettuno, a sottolineare l'importanza per Sala Borsa di «proseguire nella vocazione libraria e letteraria anche con l'estensione della biblioteca che potrebbe garantire l'assorbimento di alcuni lavoratori in mobilità. Posizione, questa, sostenuta anche dalla Cgil attraverso le parole di Danilo Gruppi. Che ha ribadito l'importanza di un «percorso partecipato» per il nuovo progetto di Sala Borsa. E che dall'incontro in agenda oggi con il sindaco Sergio Cofferati si aspetta dal Comune un «impegno fattivo» e non una posizione di «osservatore». Il sindaco, ieri mattina, aveva ribadito che i rapporti di lavoro che si stanno concludendo per i 44 lavoratori sono di natura "privata". Tra gli interventi di ieri anche quello di Maria Gioia Tavoni, docente dell'Università, del colletti-

vo Crash, del capogruppo del Prc Roberto Sconciaforni, dei consiglieri Valerio Montevanti (Prc), Serafino D'Onofrio (l'Altra sinistra), di Lorenzo Cipriani (responsabile Sg lavoro dei Ds), Daniele Carella (Fi) e Carlo Monaco (Ltb). Mancuso ha tenuto a ribadire come la situazione di Sala Borsa oggi non si potrebbe riprodurre: «Grazie all'accordo siglato tra sindacati e amministrazione» che non renderebbe più possibile «un appalto così grande dato con le modalità con cui ha agito la giunta Guazzaloca». Amareggiato il presidente del consiglio comunale Gianni Sofri di fronte ad una specie di scultura posta in mezzo alla piazza coperta, che individua nel sindaco la causa dei licenziamenti. «Sono solidale con i ragazzi- ha spiegato - anche se non condivido la loro posizione in toto e mi amareggia molto vedere raffigurato Cofferati in luogo di Bellentani».